

L'ITALIA VA A SINISTRA

Le Regioni devono dirlo

Dopo le elezioni del 19 maggio 1968 si sono alternati alla direzione del paese un ministero monocoloro, un governo «organico», un altro monocoloro. Attualmente è in corso un negoziato dal quale dipende la ricostituzione di un governo quadripartito. Democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani trattano su «preamboli» e programmi nella «sala verde» di Palazzo Chigi, ma

in realtà la linea politica generale sulla quale dovrebbero camminare insieme è irrimediabilmente superata. Il paese va in un'altra direzione. Sono i tempi dell'unità sindacale, della lotta studentesca, della rivolta di interi regioni — ultimo esempio: la Lucania — contro l'arretratezza. Vi è dunque una spinta democratica di base che chiede di contare e che ha bisogno

di precisi strumenti di potere per incidere nella vita statale. La Regione è uno di questi strumenti. Essa non può costituire oggetto di trattativa a 22 anni dalla promulgazione della Costituzione repubblicana. Non vi è niente da negoziare. I Consigli regionali devono essere eletti entro la primavera. Le manovre e i ricatti delle forze che puntano a un nuovo rinvio vanno risolutamente respinti.

La lezione dell'autunno e l'esame di primavera

Ho visto l'altra sera alla televisione l'omertoso Storti segretario generale della CISL alle prese con giornalisti socialdemocratici e conservatori. Soprattutto mi ha colpito la forza con la quale affermava che i protagonisti delle lotte d'autunno sono oggi i protagonisti della vita sociale e politica del paese. Molte cose mi tornavano d'accordo, altre meno. Ma quello che mi è parso essenziale a vederlo lì di fronte dopo tante polemiche dopo tanti scontri in Parlamento e che nessuna delle cose che non mi trovavo né consentente né escludente la possibilità di un colloquio o la ricerca di una soluzione comune. Non dico davvero che si sia trattato di una illuminazione improvvisa per me, e tanto meno, mi viene fatto di pensare che ci sia stata una conversione del segretario della CISL in questi ultimi giorni. Ci sono però dei momenti che rendono più immediato — in questo caso si può ben dire più vivo — il corso delle cose di un lungo numero di anni. Quelle cose sono dunque cambiate in Italia perché possono essere cambiate a questo modo le parole perché non solo la possibilità del colloquio sia in atto, ma già più d'un punto di incontro sia raggiunto. Su questo è possibile quanto colloquio quanto incontro e quanto conclusione in un comune devono avere preceduto e in un certo modo provocato tutto questo, nelle fabbriche, negli uffici in quell'Italia insomma che quando ci sono le tribune politiche o sindacali sembra fare da spettatrice.

Non c'è da essere vecchi per ricordare come le commissioni interne siano state in un periodo non lontano così divise che qualche volta e per sino accaduto che i rappresentanti dei lavoratori non potessero sedersi tutti insieme allo stesso tavolo per trattare con i padroni. Non c'è bisogno di avere una memoria di ferro per ricordare elezioni di fabbrica che sembravano della campagna politica tra i nuclei inaccessibili dove i nomi non erano i padroni ma i candidati di un sindacato per gli iscritti di quell'altro. Era il tempo dei contrasti separati dell'impossibilità di lottare insieme quando qualcuno ritenne utopistico ogni richiamo all'unità di azione.

Ora quel tempo è così lontano che le nuove leve della classe operaia di nome Farini ricordano. Quello che è più importante è che quella scapatura quella ostilità quegli scontri sono stati superati perché i sindacati hanno guardato anche al di là degli aumenti salariali dell'orario di lavoro del contratto di categoria. Basti ricordare le vacanze più recenti per vedere che i sindacati (che non vogliono essere «cinture di trasmissione») e che i partiti non considerano più tali) investono con il loro azione i problemi sociali indicano prospettive di sempre maggiore rispetto fra una loro politica.

Partire dalle cose

Quello che ha reso possibile l'unità dei lavoratori e delle loro organizzazioni di massa è stata una ritrattazione nuova, il super-partire dalle cose anziché dai collegamenti di partito partito dalle esecuzioni dei problemi e dalla ricerca delle soluzioni invece che dalle piattaforme ideologiche. Se un lavoratore riflette a quella che è stata la lezione dell'autunno non può certo pensare che la vita sia venuta insegnando che la politica deve essere fatta dai partiti e dai partiti. I scopi e i conti non li operi gli impiegati e i loro sindacati. Adesso siamo ad altri nodi. Abbiamo sentito parlare di una ritrattazione a una parte la classe operaia in rappresentanza di tutti i cittadini di fronte al governo che si trova moltiplicato di rappresentanti e di interessi dei privilegiati. Abbiamo visto i problemi del socialismo e del socialismo con gli operai e con i contadini partecipare al dibattito e a una voce insegnanti. Così è stato per la sanità,

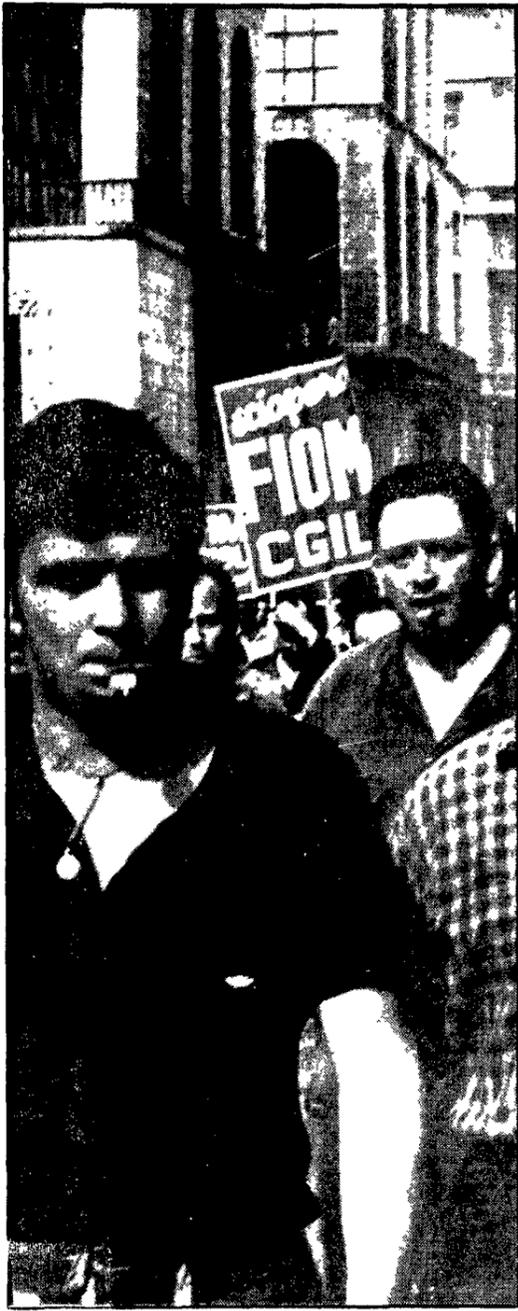
per i problemi fiscali e stato così per il modo di amministrare e rendere più concreta la democrazia. I problemi della vita del lavoratore del potere nella fabbrica non hanno altro significato che questo. Questa è la storia semplice quasi banale di questi ultimi mesi ma nessuno di coloro che l'hanno vissuta può pensare che adesso siamo in tempi di crisi di governo per cui quel libro con la storia che insegna va rimesso in uno scaffale. Nessuno può pensare che alla vigilia di un ordinamento regionale che deve mutare le strutture di uno Stato prima di una campagna elettorale nella quale si devono scegliere consiglieri e sindaci, consiglieri e presidenti delle province, si può ritenere che quello che comincia è un capitolo che non ha niente da fare con quello che si è concluso. Basta pensare a quello che potranno o dovranno essere i programmi dei comuni e delle province ci sarà più scritto cosa scatta senza. Basta pensare che la Regione dovrà occuparsi dei problemi dell'agricoltura e più generalmente della programmazione per trovarsi impossibile una qualunque risposta che non tenga conto di quello che hanno imparato e conquistato i lavoratori negli ultimi mesi.

Dibattito aperto

Si pone il problema di un rinnovamento dello Stato e della vita pubblica dell'intervento del lavoratore e del cittadino come protagonisti. Dopo aver combattuto per fare entrare la Costituzione nella fabbrica sarebbe difficile pensare che adesso quel poco di quel tanto che si è conquistato debba essere tenuto dentro chiuso dietro i cancelli. Se c'è una delicia che si possono credere che la politica può essere fatta dal rifiuto di confrontarsi con i problemi reali e dalla negazione di un dibattito aperto senza discriminazioni. Quando è stato possibile affrontare questi problemi della sanità diventa assurdo pensare che bisogna essere dritti sul modo di amministrare gli ospedali o discutere politiche di un ministero o di un ministero secondo la delimitazione che viene stabilita a Roma in nome del centralismo. Quando si è elaborata una piattaforma comune per la casa si può certo accettare che le discussioni sui problemi dell'urbanistica tenano conto degli interessi che Mauro Ferri scagliò dalla capitale. Nessuno può sostenere un utopistico abbraccio politico che veda tutto d'accordo su ogni problema della politica comunale provinciale o regionale.

Siamo alla vigilia di una battaglia che è la continuazione di molte battaglie da date. Se c'è una delimitazione che è quella di classe. Ci sono varie delle differenze di posizioni politiche e di indicazioni concrete ma è il fatto certo che nessuna propria «cosa» come linea divisa di partiti di coloro che stanno o dovessero stare dietro il centralismo di una parte e di un'altra che il centralismo non lo sciolga dall'altro. E di qui che si deve partire per discutere i problemi e non chiediamo che nessuno dei due questo esclusivo e i soggetti dei partiti o di un centro e il modo più pacifico di discutere le cose che si deve discutere una parte la classe operaia in rappresentanza di tutti i cittadini di fronte al governo che si trova moltiplicato di rappresentanti e di interessi dei privilegiati. Abbiamo visto i problemi del socialismo e del socialismo con gli operai e con i contadini partecipare al dibattito e a una voce insegnanti. Così è stato per la sanità,

Gian Carlo Pajetta



REGIONI

Quale potere e nell'interesse di chi

Che esista una «direzionale» regionale dei problemi oggi nessuno si eccettuano le frange dell'estrema destra e lo stratega Misasioli lo nega. Nemmeno il Corriere della Sera nemmeno Indro Montanelli. E così su giornali bene e tutto un susseguirsi di parenze alla scoperta del pianeta inesplorato gente che di solito aiuta il mondo come diceva un aguzzo più per copiarci epistole che per renderci veramente conto degli uomini e delle cose si sveglia fruga nell'Italia sconosciuta deve dire la sua. Non ce ne lamentiamo certo noi che proprio del legame profondo con questa Italia abbiamo fatto la nostra forza e che altrettanto siamo perfettamente in grado di giudicare per quel che valgono e per quel che sottintendono certi provvedimenti. E' comunque un fatto positivo che della regione si parli e si scriva oggi come di una realtà già viva imparente di esprimersi attraverso propri strumenti di potere.

Ma questa è la «direzionale» regionale dei problemi oggi nessuno si eccettuano le frange dell'estrema destra e lo stratega Misasioli lo nega. Nemmeno il Corriere della Sera nemmeno Indro Montanelli. E così su giornali bene e tutto un susseguirsi di parenze alla scoperta del pianeta inesplorato gente che di solito aiuta il mondo come diceva un aguzzo più per copiarci epistole che per renderci veramente conto degli uomini e delle cose si sveglia fruga nell'Italia sconosciuta deve dire la sua. Non ce ne lamentiamo certo noi che proprio del legame profondo con questa Italia abbiamo fatto la nostra forza e che altrettanto siamo perfettamente in grado di giudicare per quel che valgono e per quel che sottintendono certi provvedimenti. E' comunque un fatto positivo che della regione si parli e si scriva oggi come di una realtà già viva imparente di esprimersi attraverso propri strumenti di potere.

Ma questa è la «direzionale» regionale dei problemi oggi nessuno si eccettuano le frange dell'estrema destra e lo stratega Misasioli lo nega. Nemmeno il Corriere della Sera nemmeno Indro Montanelli. E così su giornali bene e tutto un susseguirsi di parenze alla scoperta del pianeta inesplorato gente che di solito aiuta il mondo come diceva un aguzzo più per copiarci epistole che per renderci veramente conto degli uomini e delle cose si sveglia fruga nell'Italia sconosciuta deve dire la sua. Non ce ne lamentiamo certo noi che proprio del legame profondo con questa Italia abbiamo fatto la nostra forza e che altrettanto siamo perfettamente in grado di giudicare per quel che valgono e per quel che sottintendono certi provvedimenti. E' comunque un fatto positivo che della regione si parli e si scriva oggi come di una realtà già viva imparente di esprimersi attraverso propri strumenti di potere.

Una visione d'insieme

Ma quale potere e nell'interesse di chi questo è il problema. Di qui passa la discriminante tra chi pensa alle Regioni come semplici mezzi di snellimento della pubblica amministrazione come una sorta di «super-comuni» incaricati di ripartire più razionalmente le risorse e gli investimenti dei vari ministeri o peggio ancora come base di future aggregazioni artificiali modellate in funzione del «CFC» e chi invece vede le Regioni come strutture politiche destinate non solo a trasformare radicalmente la macchina amministrata dello Stato ma capaci di intervenire concretamente con i fatti nelle grandi questioni sociali. Capaci quindi in definitiva di influire sulle scelte economiche e sugli indirizzi politici nazionali.

Ma quale potere e nell'interesse di chi questo è il problema. Di qui passa la discriminante tra chi pensa alle Regioni come semplici mezzi di snellimento della pubblica amministrazione come una sorta di «super-comuni» incaricati di ripartire più razionalmente le risorse e gli investimenti dei vari ministeri o peggio ancora come base di future aggregazioni artificiali modellate in funzione del «CFC» e chi invece vede le Regioni come strutture politiche destinate non solo a trasformare radicalmente la macchina amministrata dello Stato ma capaci di intervenire concretamente con i fatti nelle grandi questioni sociali. Capaci quindi in definitiva di influire sulle scelte economiche e sugli indirizzi politici nazionali.

Disegno moderato

Sarebbe sbagliato nascondersi ora che anche un certo modo di vedere la regione può rientrare in questa logica. Non per niente parliamo di un disegno moderato della DC, nel quale l'ordinamento regionale tenuto per quanto possibile in condizioni di minorità dovrebbe servire al rafforzamento dell'esecutivo centrale. E proprio questa sembra diventare ora la «seconda linea» dei grandi gruppi monopolistici. Alla FIAT e all'AssoImbida può non dispiacere per esempio un'idea puramente amministrativa e auto-sufficiente delle Regioni come di centri occupati a risolvere e ciascuno i propri problemi lasciando riterlato l'indirizzo complessivo della politica nazionale e indisturbato il minivortore. Forti tracce di questo orientamento sono del resto visibili nella legge finanziaria regionale che deve avere l'approvazione definitiva da parte del Senato. Si tratta così alla questione centrale di chi e cosa può e deve essere il potere dei nuovi organismi che saranno eletti la prossima primavera. Questioni di chiarezza politica questione decisiva.

Massimo Ghiara

CHE COS'È UN DOROTEO

LA VERA grande gioia di noi dorotei è che la linea politica generale della DC sta nella loro occasione di ricapitolare. Essi ricapitolano sempre. Dopo la staga di Milano, loro Rumor tornò intorno a se i segretari dei quattro partiti di centro sinistra e ricapitolò loro la situazione. Poi ricapitolando ciò che aveva ricapitolato più volte propose la ricostituzione del governo a quattro. In base alle risposte ricevute si incontrò con il Forlani segretario della DC gli ricapitolò quanto detto e udito agli incontri con i quattro. Poi ricapitolò la direzione della azione democratica e ricapitolò a sua volta quel che gli era stato ricapitolato. In due ore ha udito e a trattare. Il piano partito a colpo di mano e di lì ha cominciato a fare i conti con i socialisti e i socialdemocratici e i repubblicani che cosa c'è che gli abbia fatto appiccicare il collo intorno a se? Ecco un riepilogo del suo programma generale insistente lungo l'ultimo periodo quando un doroteo ricapitolò ai suoi che contenti di essere nato i malamente meticolosi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F. Ricapitolò che si sono tenuti i prezzi e i prezzi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F. Ricapitolò che si sono tenuti i prezzi e i prezzi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F.

La vera grande gioia di noi dorotei è che la linea politica generale della DC sta nella loro occasione di ricapitolare. Essi ricapitolano sempre. Dopo la staga di Milano, loro Rumor tornò intorno a se i segretari dei quattro partiti di centro sinistra e ricapitolò loro la situazione. Poi ricapitolando ciò che aveva ricapitolato più volte propose la ricostituzione del governo a quattro. In base alle risposte ricevute si incontrò con il Forlani segretario della DC gli ricapitolò quanto detto e udito agli incontri con i quattro. Poi ricapitolò la direzione della azione democratica e ricapitolò a sua volta quel che gli era stato ricapitolato. In due ore ha udito e a trattare. Il piano partito a colpo di mano e di lì ha cominciato a fare i conti con i socialisti e i socialdemocratici e i repubblicani che cosa c'è che gli abbia fatto appiccicare il collo intorno a se? Ecco un riepilogo del suo programma generale insistente lungo l'ultimo periodo quando un doroteo ricapitolò ai suoi che contenti di essere nato i malamente meticolosi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F. Ricapitolò che si sono tenuti i prezzi e i prezzi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F.

La vera grande gioia di noi dorotei è che la linea politica generale della DC sta nella loro occasione di ricapitolare. Essi ricapitolano sempre. Dopo la staga di Milano, loro Rumor tornò intorno a se i segretari dei quattro partiti di centro sinistra e ricapitolò loro la situazione. Poi ricapitolando ciò che aveva ricapitolato più volte propose la ricostituzione del governo a quattro. In base alle risposte ricevute si incontrò con il Forlani segretario della DC gli ricapitolò quanto detto e udito agli incontri con i quattro. Poi ricapitolò la direzione della azione democratica e ricapitolò a sua volta quel che gli era stato ricapitolato. In due ore ha udito e a trattare. Il piano partito a colpo di mano e di lì ha cominciato a fare i conti con i socialisti e i socialdemocratici e i repubblicani che cosa c'è che gli abbia fatto appiccicare il collo intorno a se? Ecco un riepilogo del suo programma generale insistente lungo l'ultimo periodo quando un doroteo ricapitolò ai suoi che contenti di essere nato i malamente meticolosi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F. Ricapitolò che si sono tenuti i prezzi e i prezzi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F.

La vera grande gioia di noi dorotei è che la linea politica generale della DC sta nella loro occasione di ricapitolare. Essi ricapitolano sempre. Dopo la staga di Milano, loro Rumor tornò intorno a se i segretari dei quattro partiti di centro sinistra e ricapitolò loro la situazione. Poi ricapitolando ciò che aveva ricapitolato più volte propose la ricostituzione del governo a quattro. In base alle risposte ricevute si incontrò con il Forlani segretario della DC gli ricapitolò quanto detto e udito agli incontri con i quattro. Poi ricapitolò la direzione della azione democratica e ricapitolò a sua volta quel che gli era stato ricapitolato. In due ore ha udito e a trattare. Il piano partito a colpo di mano e di lì ha cominciato a fare i conti con i socialisti e i socialdemocratici e i repubblicani che cosa c'è che gli abbia fatto appiccicare il collo intorno a se? Ecco un riepilogo del suo programma generale insistente lungo l'ultimo periodo quando un doroteo ricapitolò ai suoi che contenti di essere nato i malamente meticolosi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F. Ricapitolò che si sono tenuti i prezzi e i prezzi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F.

La vera grande gioia di noi dorotei è che la linea politica generale della DC sta nella loro occasione di ricapitolare. Essi ricapitolano sempre. Dopo la staga di Milano, loro Rumor tornò intorno a se i segretari dei quattro partiti di centro sinistra e ricapitolò loro la situazione. Poi ricapitolando ciò che aveva ricapitolato più volte propose la ricostituzione del governo a quattro. In base alle risposte ricevute si incontrò con il Forlani segretario della DC gli ricapitolò quanto detto e udito agli incontri con i quattro. Poi ricapitolò la direzione della azione democratica e ricapitolò a sua volta quel che gli era stato ricapitolato. In due ore ha udito e a trattare. Il piano partito a colpo di mano e di lì ha cominciato a fare i conti con i socialisti e i socialdemocratici e i repubblicani che cosa c'è che gli abbia fatto appiccicare il collo intorno a se? Ecco un riepilogo del suo programma generale insistente lungo l'ultimo periodo quando un doroteo ricapitolò ai suoi che contenti di essere nato i malamente meticolosi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F. Ricapitolò che si sono tenuti i prezzi e i prezzi sono cominciati a incontrarsi per la prima volta in un governo e il presidente del Consiglio è stato a capo talora nel caso di Pila o Cl o F.

Fortebraccio